

Ho cercato di imparare:

- ✚ che in un villaggio africano come quello di Karangasso ,tutto è così differente dalle cose a cui siamo abituati nella vita di tutti i giorni qui da noi che si è spinti ad insegnare e a correggere.
- ✚ che la realtà non appare in modo evidente, è nascosta nelle infinite pieghe dell'esistenza e quindi è bene non giudicare primitiva o addirittura selvaggia una vita essenziale, dura; ma anche leggera e spensierata.
- ✚ a sentire anche quello che non viene esplicitato in modo chiaro.
- ✚ che la storia e l'esperienza della gente possono essere più preziose della tecnologia.
- ✚ che il valore di una vita non sta solo in quello che si è in grado di produrre o che già si è prodotto.

FARE qualcosa non serve a nulla se è un fare estraneo alla gente: deve essere un dare e ricevere senza forzature nei tempi e nei modi. Possiamo essere soddisfatti di aver realizzato opere che ci rendono orgogliosi della nostra attività, ma sarà inutile (se non dannoso) se non sono in sintonia con la gente del villaggio.

Ho cercato lo scambio e la sintonia con la gente: difficile poter dire di aver realizzato queste intenzioni, ma certamente molti passi sono stati fatti. (Se una misura può essere data dal numero di polli regalati.... direi che siamo a buon punto, visto che praticamente ci siamo mantenuti di questi per tre settimane..)

Ho cominciato con la pompa manuale di un **hameaux** vicino a Karangasso dove la vecchia pompa era caduta nel pozzo svitandosi poco per volta. Il villaggio era in grado di fare il lavoro, non occorrevo dei tecnici da fuori, ma gli utilizzatori della pompa non si potevano permettere la spesa di 75.000 CFA (114€) per una nuova pompa. Hanno raccolto 10.000 CFA e sono venuti a chiedere aiuto per la parte restante.

A **Thianiresso** il pozzo era fermo da più di un anno, la pompa nuova è stata installata anche con l'aiuto importante di alcuni del villaggio, in particolare uno che ripara le radio : è venuto a saldare i fili che portano la corrente alla pompa, utilizzando, per scaldare il saldatore, il fornello a carbone di legna che usano per fare il te.

La difficoltà è stata trovare la profondità giusta della pompa perché se è troppo bassa aspira terra e si rompe come è successo già due volte, se è troppo alta l'acqua risulta insufficiente. Abbiamo cercato un compromesso , rimuovendo più volte la pompa dal pozzo. Alla fine il risultato sembrava soddisfacente.

A **Faraoulà**, la prima impressione, appena arrivato, è stata di grande delusione e tristezza: lo chateau era in piedi ma i bidoni non c'erano più. Erano stati abbattuti dal vento perché vuoti ,essendo il pozzo secco. Rimettere i bidoni al loro posto a 4 m dal suolo non è stato semplice ma alla fine, correndo molti rischi, si è riusciti nell'impresa. Lì il capo del villaggio è venuto a parlare con 100.000 Fcfa in mano: chiedeva di mettere la pompa in un pozzo a 800 m di distanza perché quello era un buon pozzo che negli anni aveva sempre dato acqua alla pompa manuale. Insieme ad Amidou e Jean Paul ho accettato la sfida, era una scommessa un po' azzardata perché la pompa estratta dal pozzo era inutilizzabile per via del deposito di terra su tutta la superficie interna ed esterna ,e aveva girato senza acqua per cui la gomma interna era bruciata. Ho rimediato prendendo il pezzo della pompa di Tihaniresso ancora funzionante montandolo al posto di quello danneggiato di Faraoula. . Nel villaggio hanno sospeso i lavori del raccolto per scavare un fosso profondo mezzo metro per i tubi. Spostati i pannelli ho vissuto insieme ad Amidou e Jean Paul attimi

di angoscia prima di vedere l'acqua uscire dal tubo con una buona portata. Ora i bidoni sono pieni, cosa mai successa prima.

A Karangasso

Per quanto riguarda l'impianto, il problema è l'insufficiente portata della pompa che non riesce a riempire i bidoni, con Lazare abbiamo sostituito la parte elettronica del controller ma la situazione non è cambiata. Potrebbero essere i pannelli solari che negli anni hanno perso efficienza. E' mancato il tempo per ulteriori tentativi di risolvere il problema. La commissione acqua è stata presente ed è stato chiesto di riorganizzare i periodi di chiusura per permettere che i bidoni si riempiano.

A Nangosso l'impianto costruito dalla CMDT (azienda controllata dai francesi per lo stoccaggio e l'esportazione del cotone) per la seconda volta era fermo per una scarica elettrica durante un temporale. E' un impianto magnifico rispetto alla situazione del villaggio ma fragile di fronte alle avversità atmosferiche, potrebbe dare acqua anche per gli animali ma purtroppo le possibilità economiche del villaggio non consentono l'intervento di tecnici specializzati e l'acquisto dei componenti rotti. L'idea di Lazare era di passare dall'impianto francese Tenesol, per la seconda volta in panne, a quelli forniti dalla Lorentz un po' più affidabili. Della Lorentz esiste un rappresentante a Bamako che ha fatto un preventivo della spesa che rientra nelle disponibilità di cassa del GdS, occorre però modificare l'impianto elettrico per passare dai circa 600V a meno di 200V, il massimo consentito per gli impianti Lorentz. Le modifiche sono state fatte, rimane però l'incertezza sulla parte elettronica dell'impianto per le nuove condizioni di lavoro. E' stato richiesto al villaggio un contributo di 130.000CFA, la decima parte del costo, alla cui consegna partirà l'ordine dei nuovi componenti alla Lorentz. Il capo villaggio ha garantito che saranno raccolti i fondi. Lazare si occuperà dell'installazione insieme ad Amidou e Jean Paul.

Barrage. Qui delusione e tristezza perché quello che doveva essere l'invaso con l'acqua è una distesa di circa 180m per 80m di terra, erbacce e un piccolo e poco profondo stagnetto di acqua destinato ad esaurirsi in poche settimane. La diga di cemento serve ora ai contadini per battere e arieggiare il riso, coltivato, come prima del barrage, nelle vicinanze del torrente che è tale solo quando piove. Sostanzialmente è un'opera inutile, forse anche dannosa perché prima c'era uno stagno un po' più resistente come trattenuta di acqua.

Il problema è che al momento non esistono terapie per trattenere l'acqua, solo molte parole di segno diverso ma non un'efficace individuazione di cosa fare. Sono venuti i tecnici che hanno redatto lo studio sulla fattibilità dell'invaso e insieme a loro abbiamo fatto un sopralluogo, la loro idea è che i lavori non siano stati fatti secondo le loro indicazioni (soprattutto perché sono stati affidati ad impresa diversa da quella da loro raccomandata), possono fare un ulteriore studio sulla permeabilità del suolo, con progetto di modifica dell'esistente ma non sembra che al momento sappiano come muoversi. E' venuto a Karangasso un impresario esperto di barrage accompagnato dal sindaco di Karangasso ed anche in questo caso sono emerse critiche su quanto realizzato ma non indicazioni precise su cosa fare. Faranno una proposta scritta, vedremo.

Concludo la relazione "tecnica" con la convinzione che valga la pena di continuare, continuare a fare il possibile CON il villaggio, quest'anno in difficoltà per il raccolto scarso di miglio, continuare ad essere in contatto con le persone e con loro cercare di capire come affrontare il mondo, la vita e dare un senso all'esistenza umana.